

Si torna a sperare per l'occupazione nella valle Tanaro

Riapertura della Rhibo, di Ceva e Garessio, con orario "part time" e torna alla normalità per la "Nuova Boma", di Garessio

CANCELLI RIAPERTI ALLA "RHIBO-MAXICAR"

(r.s.) - Si sono riaperti i cancelli, lunedì mattina, negli stabilimenti "Rhibo-Maxicar" di Ceva e Garessio, dove i 73 dipendenti (non novantina come detto in precedenza) hanno ripreso il lavoro, con l'applicazione del nuovo contratto di solidarietà, siglato prima di Ferragosto, da Fiom-Cgil, Uilm-Uil e Fim-Cisl. Contratto che prevede un orario "part time", sufficiente a garantire uno stipendio, anche se minore, a tutti i lavoratori, evitando il licenziamento, certo per almeno la metà. A Ceva lavorano 43 persone, a Garessio, 26.

Spiega Bruno Gosmar, sindacalista della Uilm-Cgil, che ha seguito, assieme al collega Davide Mollo, della segreteria provinciale Fiom, la definizione e la conclusione dell'accordo: «Un bel risultato, che però durerà solo quat-



Alla "Rhibo-Maxicar" di Ceva e Garessio il part time è stato applicato a giorni nel giro di due settimane, sempre con turni di otto ore. Davanti ai cancelli dello stabilimento di Ceva sono arrivate anche le telecamere della testata giornalistica regionale (Tgr)

tro mesi, sino alla fine di dicembre, poi la speranza è che possano ristabilirsi i normali turni di lavoro. O che venga introdotta una nuova normativa che possa far riutilizzare nuovamente e anzitempo nuovi ammortizzatori sociali». Aggiunge Davide Mollo: «Siamo arrivati a questa possibilità, in quanto con la riforma introdotta dal "Jobs Act", nell'arco dei 5 anni gli ammortizzatori sociali si possono utilizzare per un massimo di 3. Di conseguenza si andranno a esaurire entro l'anno e riutilizzare solo a partire dal 2020».

Intanto della vicenda si è interessata anche la testata giornalistica regionale (Tgr) che davanti ai cancelli dello stabilimento di Ceva, ha intervistato i due sindacalisti.

Per questioni organizzative, il part time è stato applicato a giorni nel giro di due settimane, sempre con turni di otto ore. Ovvero in una settimana chi lavora al lunedì,



martedì e mercoledì, la settimana successiva completa al giovedì e venerdì e viceversa.

"BO.MA UNO" A GARESSIO TORNA AL TEMPO PIENO DI 8 ORE

Buone notizie, nell'ambito dell'occupazione in valle Tanaro. È arrivata a soluzione anche la situazione della "Bo.Ma uno" di Garessio (produce ingranaggi per auto e per veicoli industriali) che in stato di crisi da tempo aveva ridotto l'orario di lavoro a sei ore e che ha ripreso con i turni torna-

ti a otto. Per spiegare cosa è accaduto bisogna fare un salto indietro nel tempo, a quando la "Graziano", decise di chiudere e ai lavoratori chiese per non licenziarsi, di trasferirsi a Torino. A salvare l'occupazione intervenne l'impresa "Marachella" che mantenne tutti i 60 posti di lavoro, con una nuova società; la "Mwb", che però fallì dopo tre anni. Spiega ancora Bruno Gosmar: «Fu allora che nel gennaio 2016 un imprenditore, di Murello, titolare dell'azienda di famiglia - la "Bo.Ma uno" - avente una produzione analoga, se l'aggiudicò all'asta fallimen-

tare. La situazione non era però rosea, per cui, sempre per non avviare licenziamenti, nel corso delle trattative provai a proporre una riduzione delle ore, da otto a sei, passando da tre a quattro turni. Poi l'azienda ha ingranato, facendo anche investimenti in nuovi macchinari e ora finalmente è stato firmato il nuovo accordo col ritorno al turno di otto ore. Coinvolti oltre una quarantina di dipendenti. Un esempio positivo di elasticità sindacale che ha permesso di stare accanto ai lavoratori e, nello stesso tempo, aiutare l'azienda a superare le difficoltà».